



3° STUDIO

**SULLO STATO DELL'OCCUPAZIONE
IN PROVINCIA DI MESSINA**

26 marzo 2013

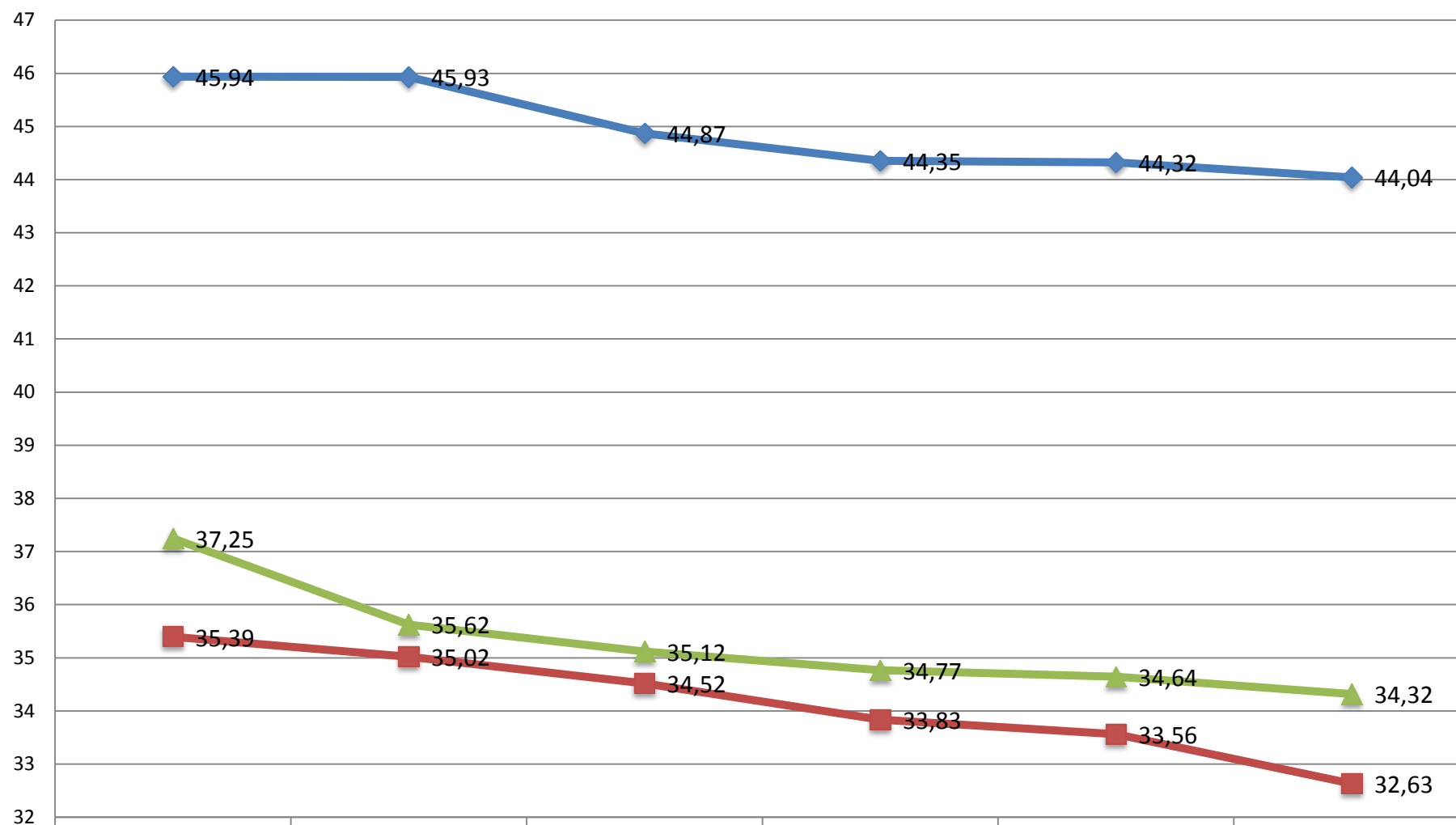
a cura della CGIL di Messina



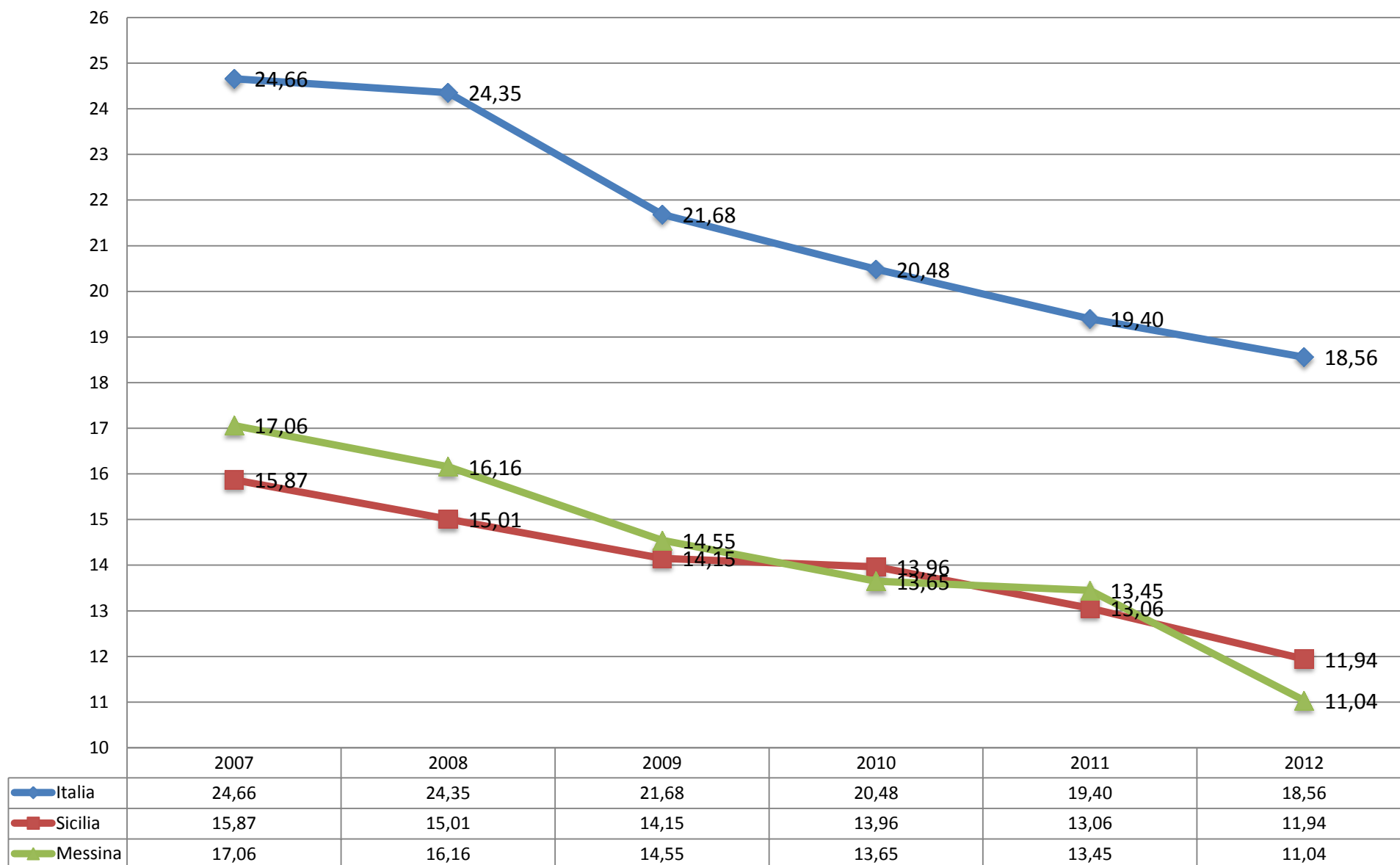
- Nella media del 2012 l'occupazione diminuisce dello 0,32 su base annua (- 2200 unità), in linea con l'andamento nazionale ma ben 10 punti sotto la media nazionale
- La discesa degli occupati riguarda in particolar modo la fascia 15-24 anni nella quale in provincia di Messina risulta occupato un giovane ogni 10 (tasso 11%) e in particolare tra i maschi che passano dal 22% del 2011 al 12,4% del 2012
- Significativa la forbice tra il tasso d'occupazione femminile nella fascia 25-34 anni a livello nazionale 55% e quello provinciale, 29,8%, 25 punti percentuali di differenza
- Nel calo generale dell'occupazione, dall'inizio della crisi si evidenzia la fortissima difficoltà del settore delle costruzioni (- 5mila dipendenti tra il 2008 e il 2012) e la desertificazione dell'industria testimoniata dal dimezzamento dei dipendenti (da 19mila a 10mila, 2008-2012)
- Tra il 2007 e il 2012 complessivamente l'occupazione tra i giovani (15-34anni) diminuisce di 20mila unità e al contrario aumenta tra gli ultra 55enni (+ 7mila unità), dove probabilmente si combinano gli effetti generazionali e con quelli relativi agli interventi normativi di posticipazione dell'età pensionistica
- La disoccupazione generale in provincia di Messina cresce in maniera sostenuta (+ 4,17%) tra il 2011 e il 2012 passando dal 12,48% al 16,65% , 6 punti percentuali oltre la media nazionale
- Si conferma la forte difficoltà dei più giovani (15-24 anni) e in particolar modo dei maschi per i quali il tasso di disoccupazione dal 2011 al 2012 sale dal 33,5% al 56,5%, con un'impennata di 20 punti percentuali
- La disoccupazione femminile continua a crescere e cresce anche il differenziale rispetto alla media nazionale (+ 7%) ma in maniera particolarmente significativa nella fascia d'età 25/34 anni dove in un anno passa dal 27,9 al 34,6%, 18 punti sopra il dato medio italiano, una condizione che trova una sua logica nella forte preponderanza di donne nella popolazione in entrata e in uscita dall'università di Messina
- Per la prima volta dall'inizio della crisi, in linea con l'andamento nazionale che lascia supporre sia una reazione alla persistente fase di disagio socio-economico sia all'allungamento dell'età per accedere alla pensione, gli inattivi diminuiscono passando dal 60,5% al 58,7%
- Tra gli inattivi, pur in linea con l'andamento nazionale di decrescita, si conferma anche nel 2012 la forte distanza dalla media nazionale soprattutto tra i maschi nella fascia 25-34 anni (circa 25 punti percentuali) nella quale in provincia di Messina dichiara di non lavorare e non cercare lavoro quasi un ragazzo su due (41,6%)

elaborazione Cgil Messina su dati Istat 2012 e MIUR

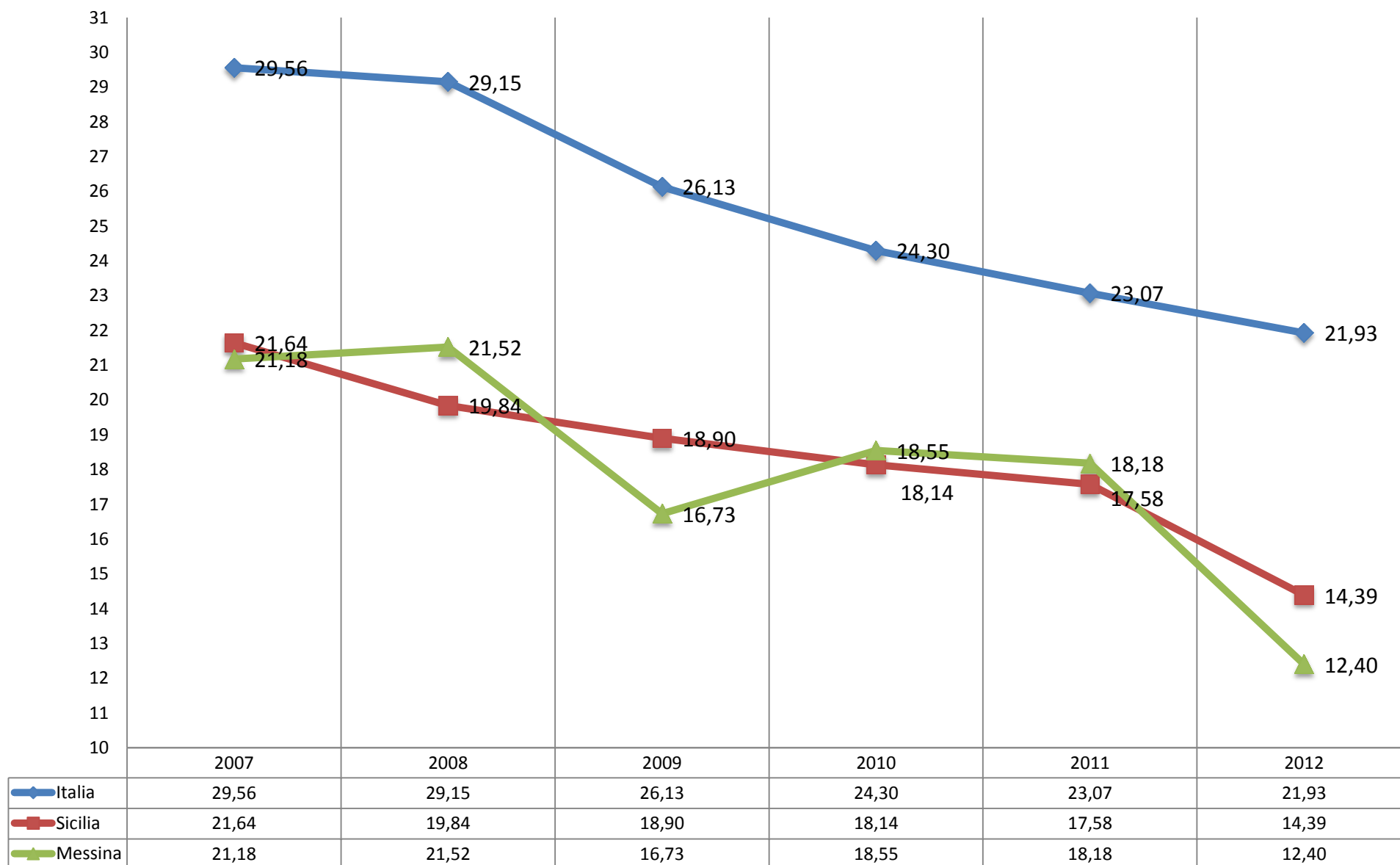
Tasso Occupazione età: totale (da 15 in su)



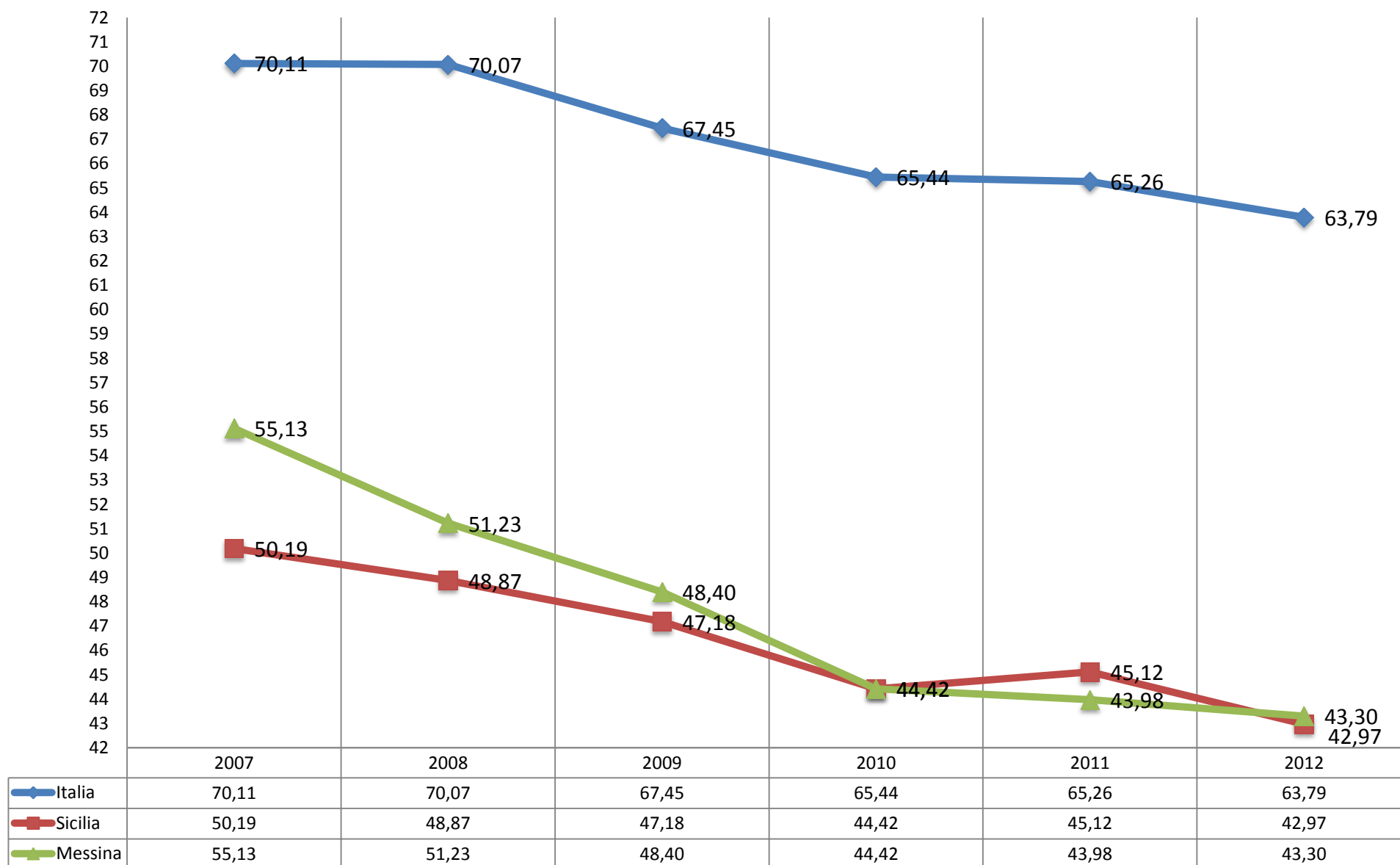
Tasso Occupazione età: 15-24



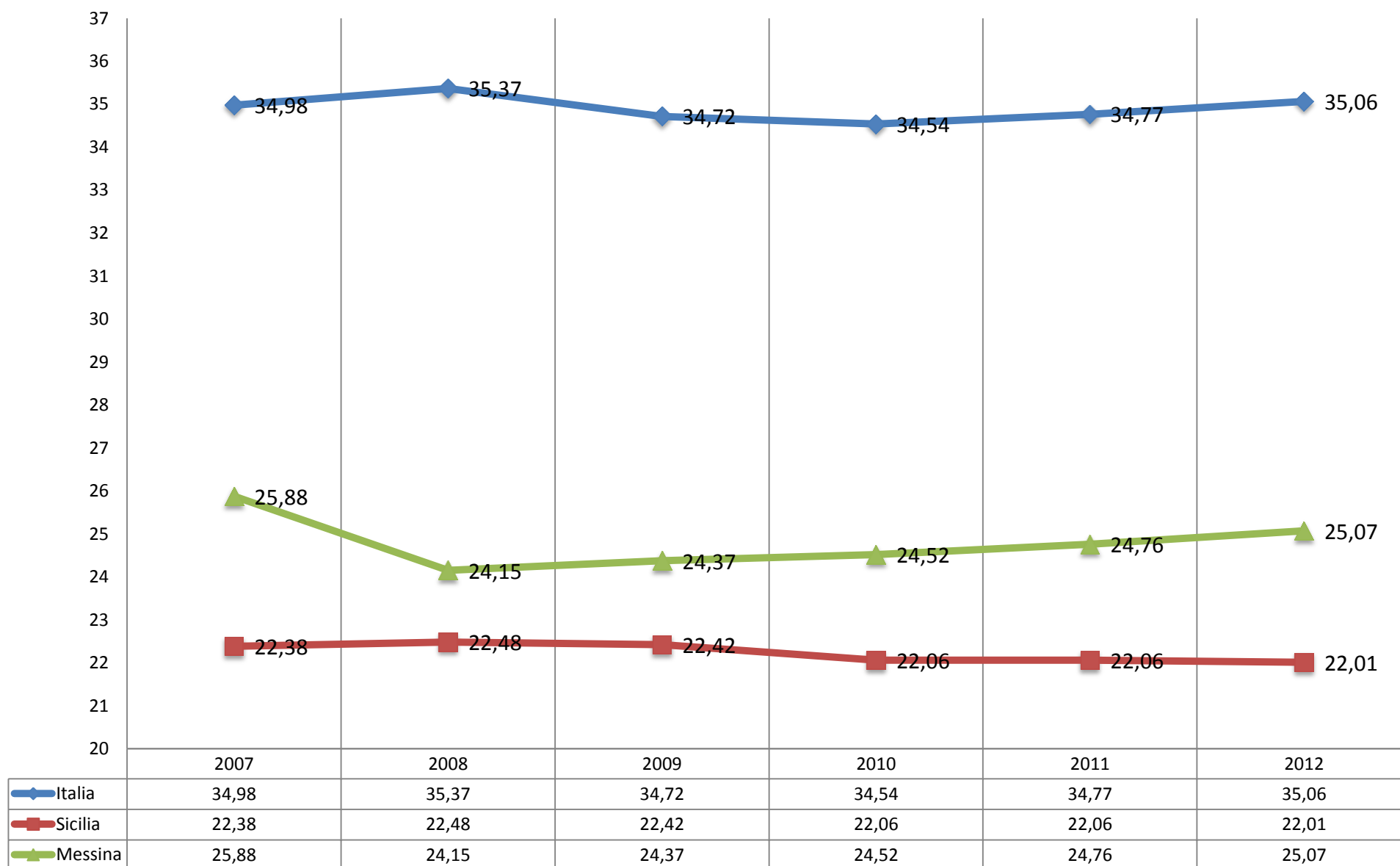
Tasso Occupazione maschile età: 15-24



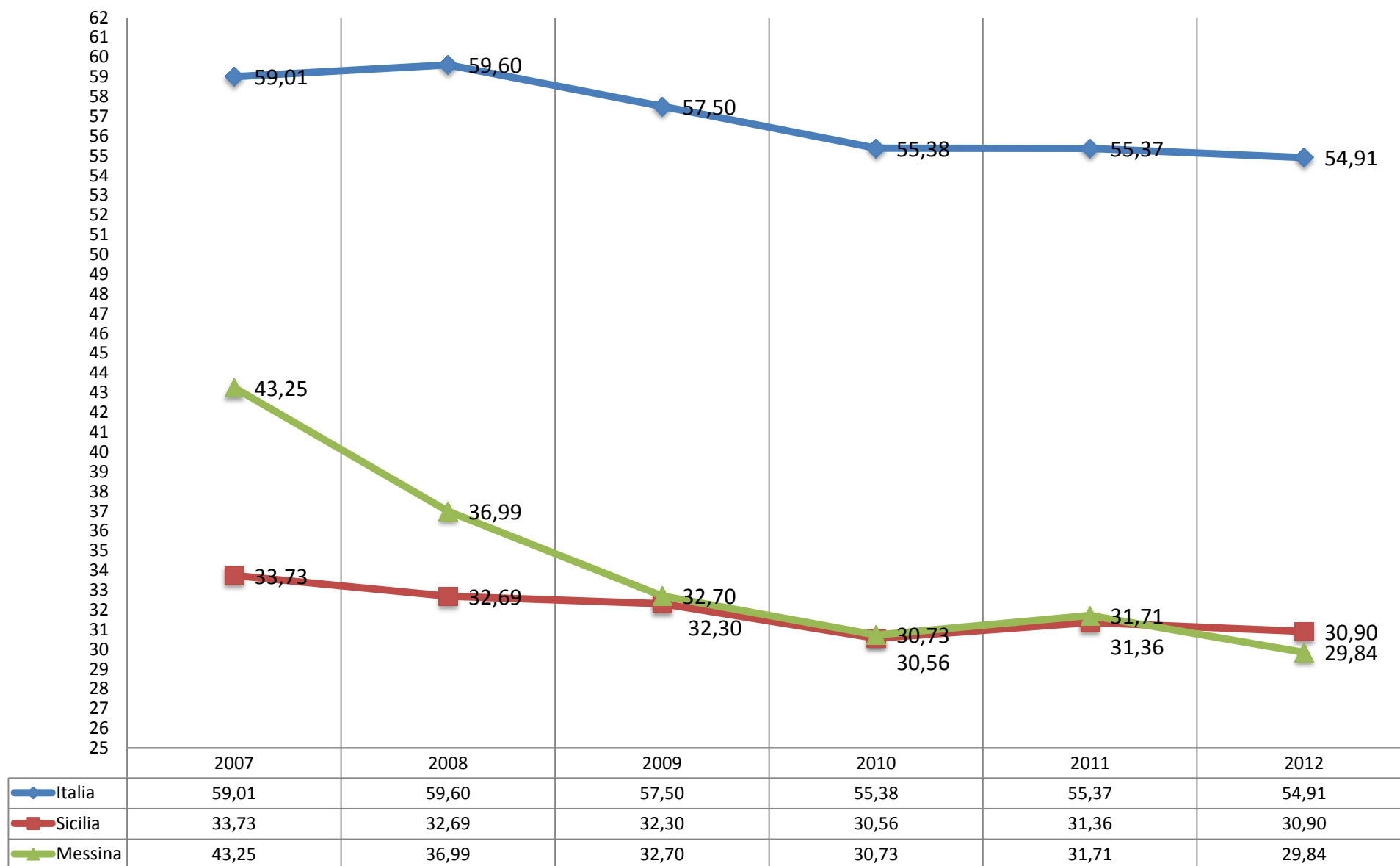
Tasso Occupazione età: 25-34

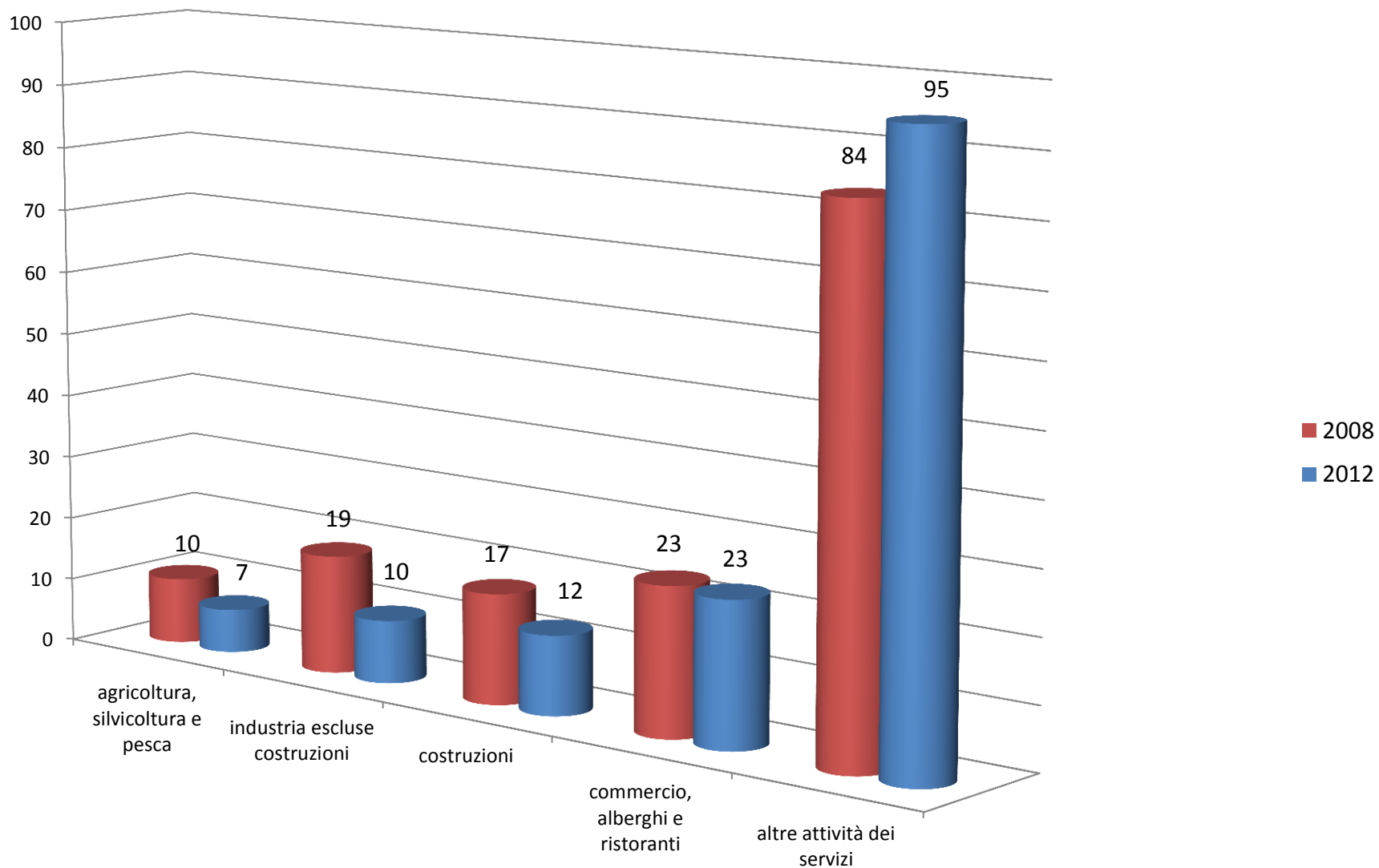


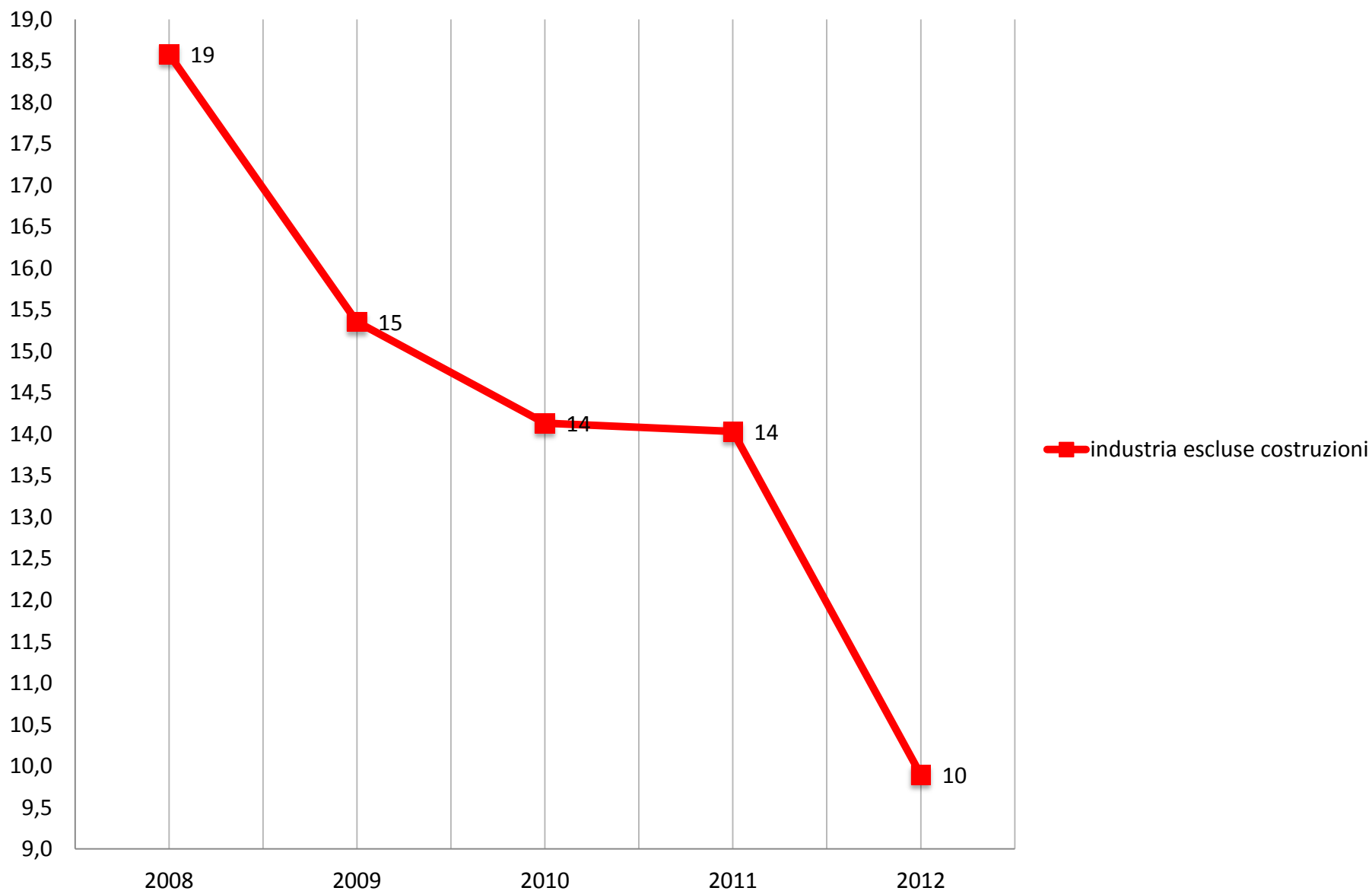
Tasso Occupazione Femm. età da 15 in su

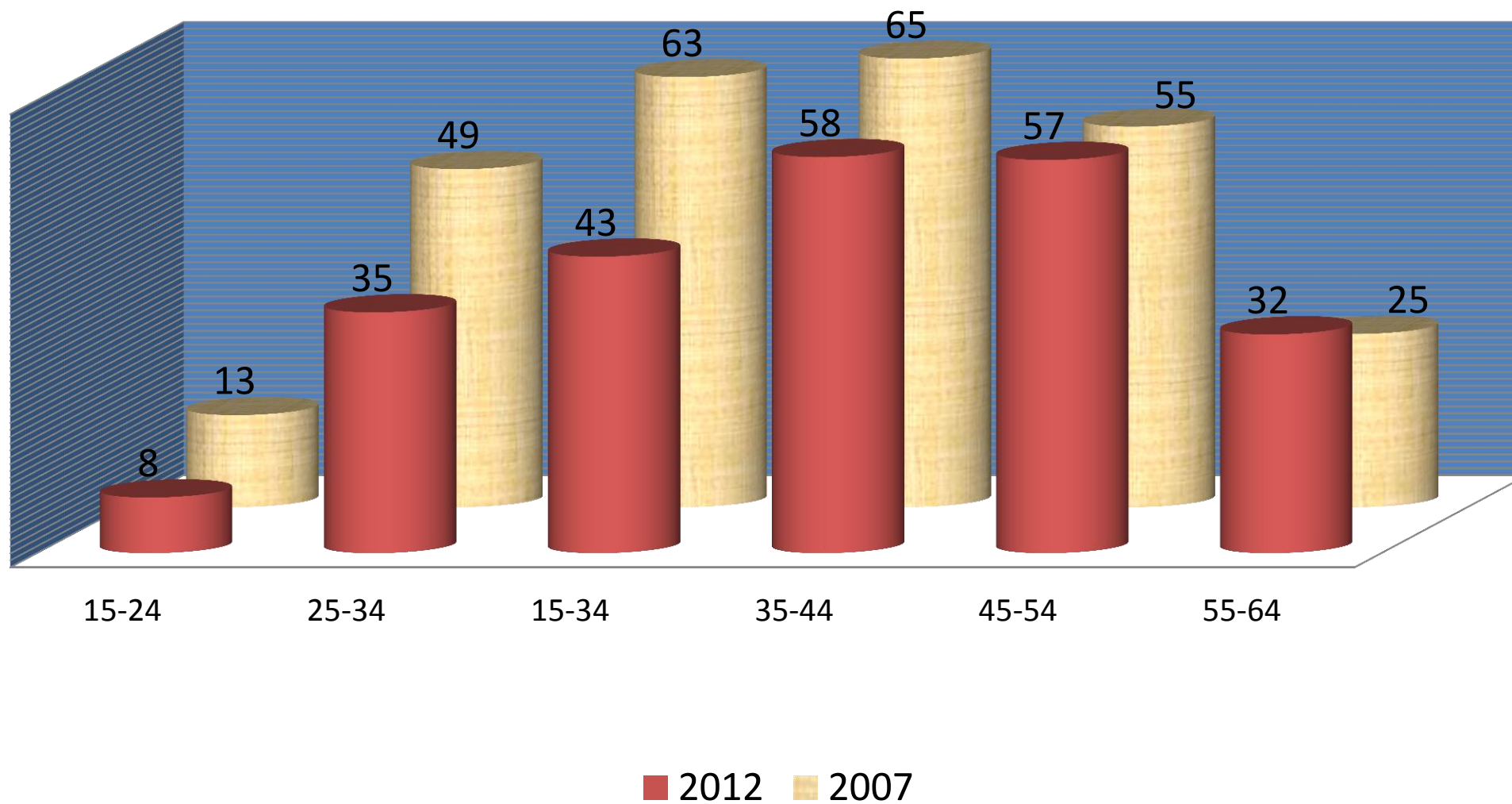


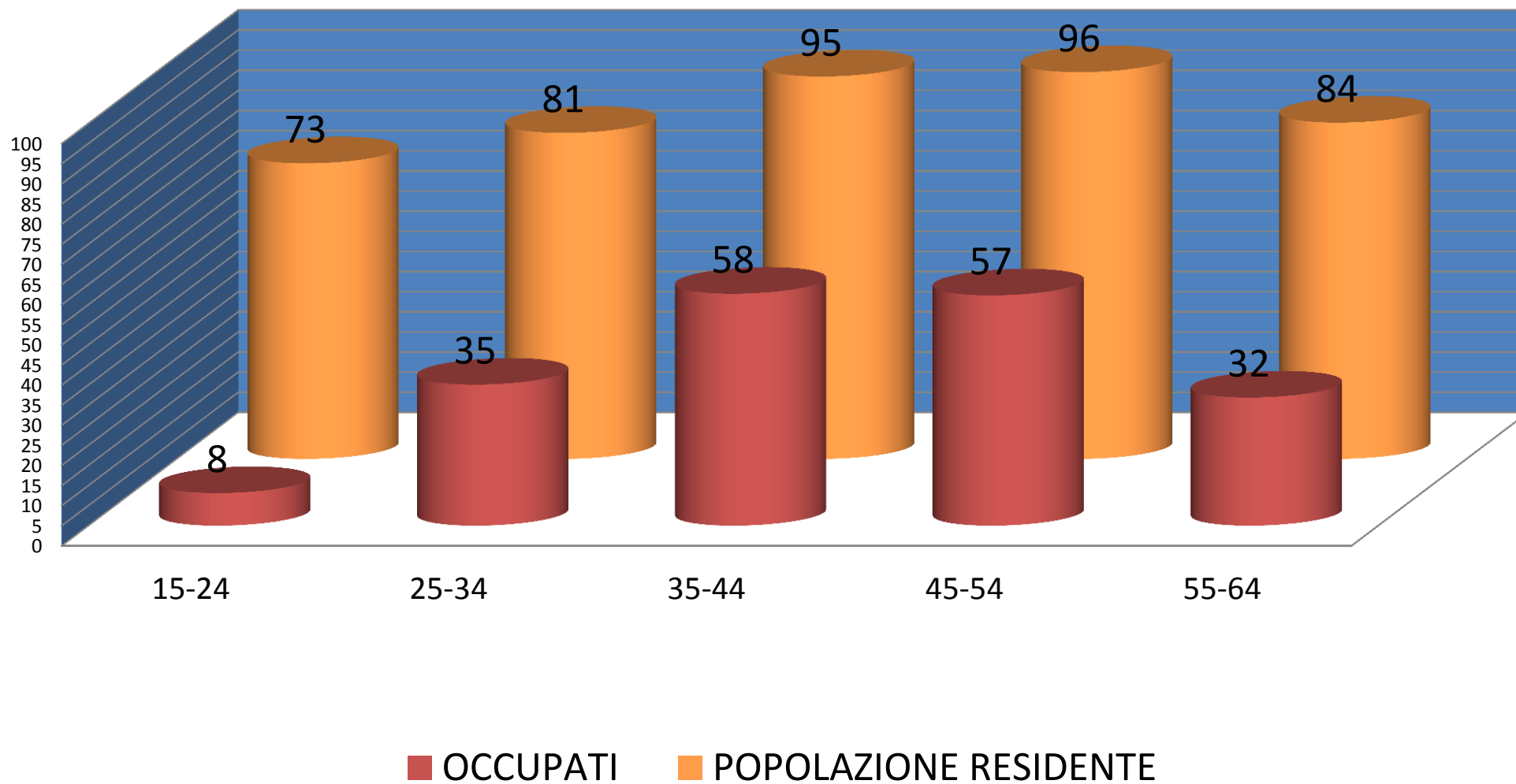
Tasso Occupazione Femminile età: 25-34



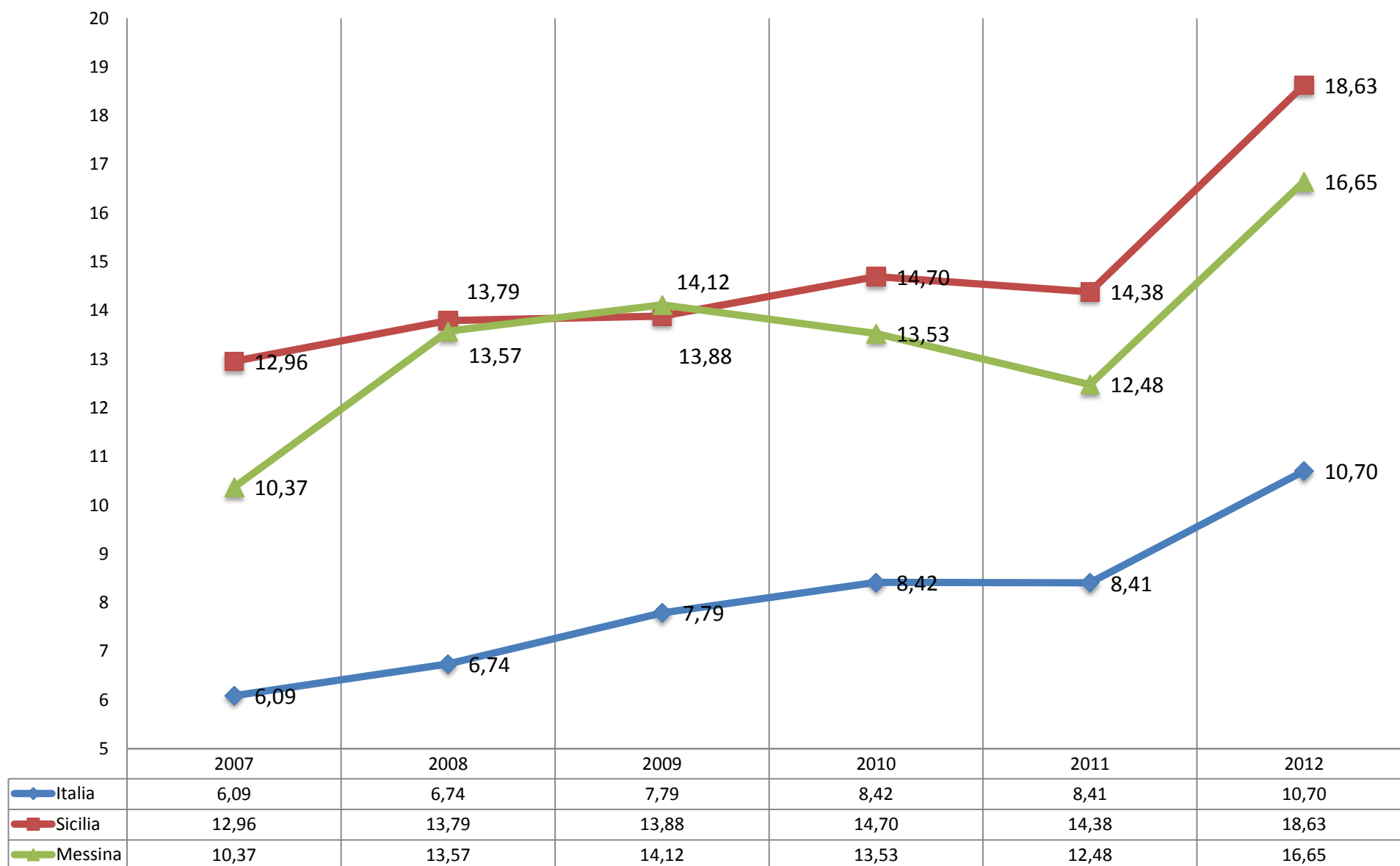
Occupati dipendenti per settore attività raffronto 2008/2012*(valori in migliaia)*

Messina occupati dipendenti settore "Industria in senso stretto" 2008-2012*(valori in migliaia)*

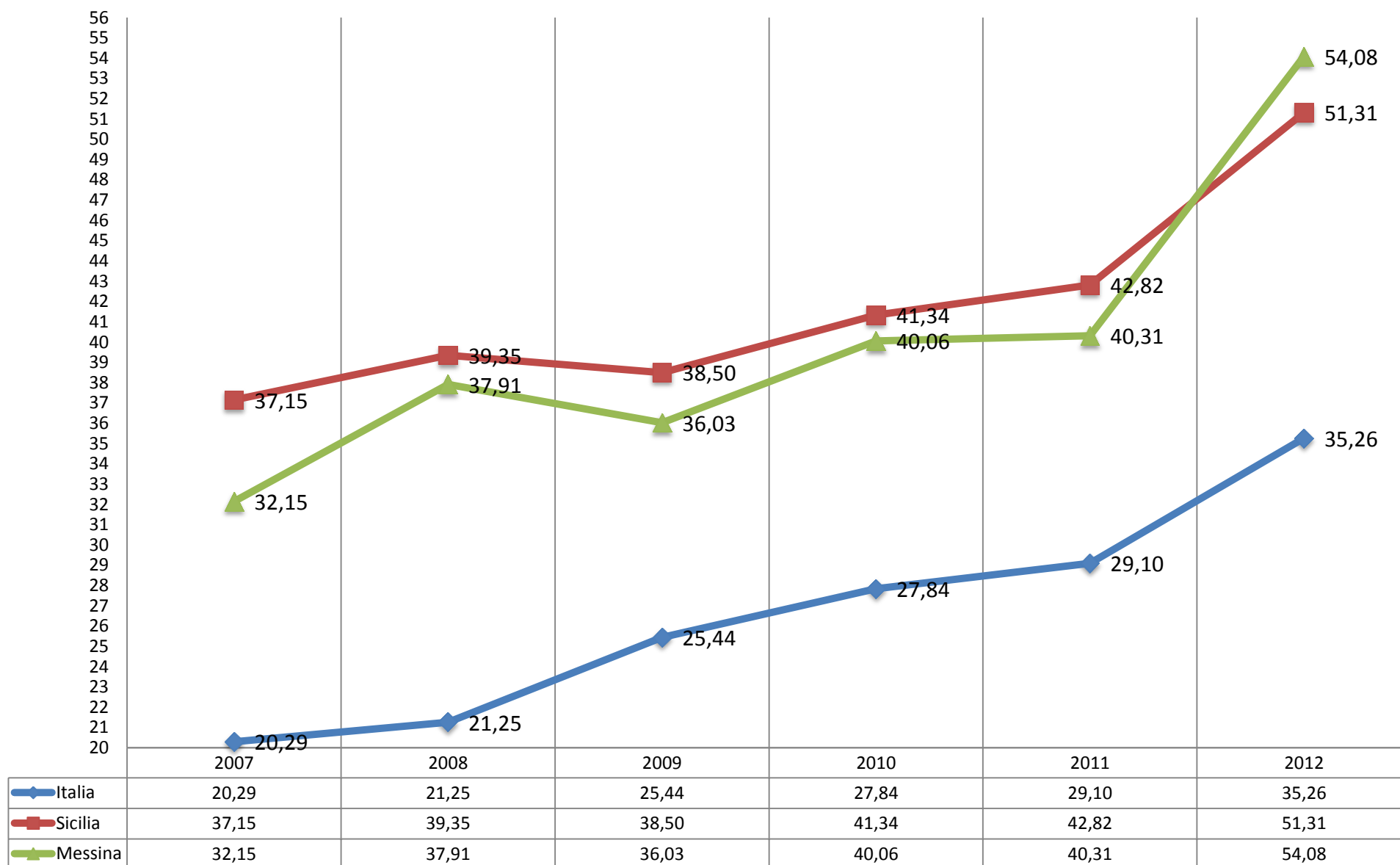
RAFFRONTO OCCUPATI PER ETA' 2007/2012*(valori in migliaia)*

RAFFRONTO POPOLAZIONE/OCCUPATI PER ETA' ANNO 2012*(valori in migliaia)*

Tasso Disoccupazione età: totale (da 15 in su)



Tasso Disoccupazione 15-24



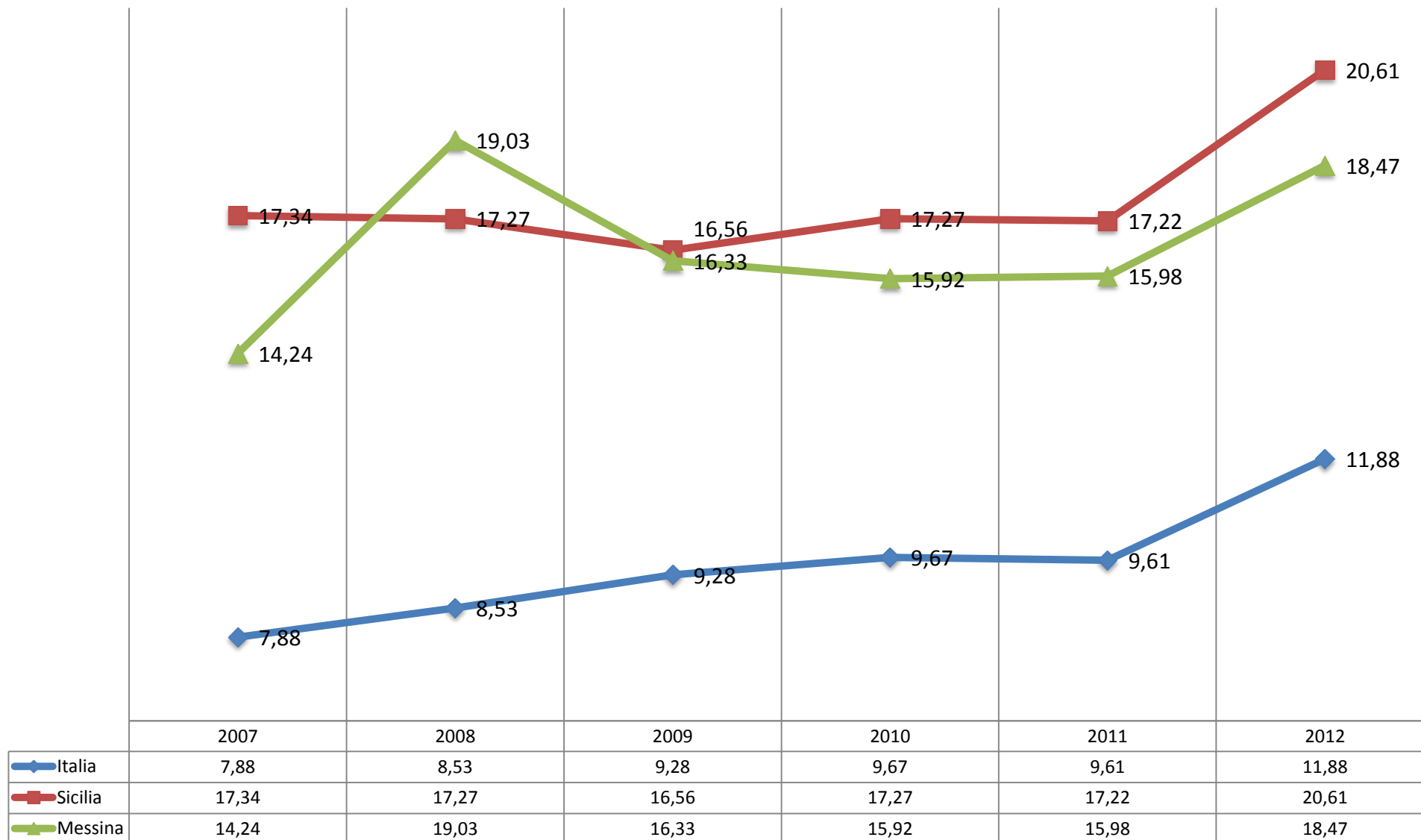
Messina tasso disoccupazione maschile età 15-24 e 25-34

(valori %)



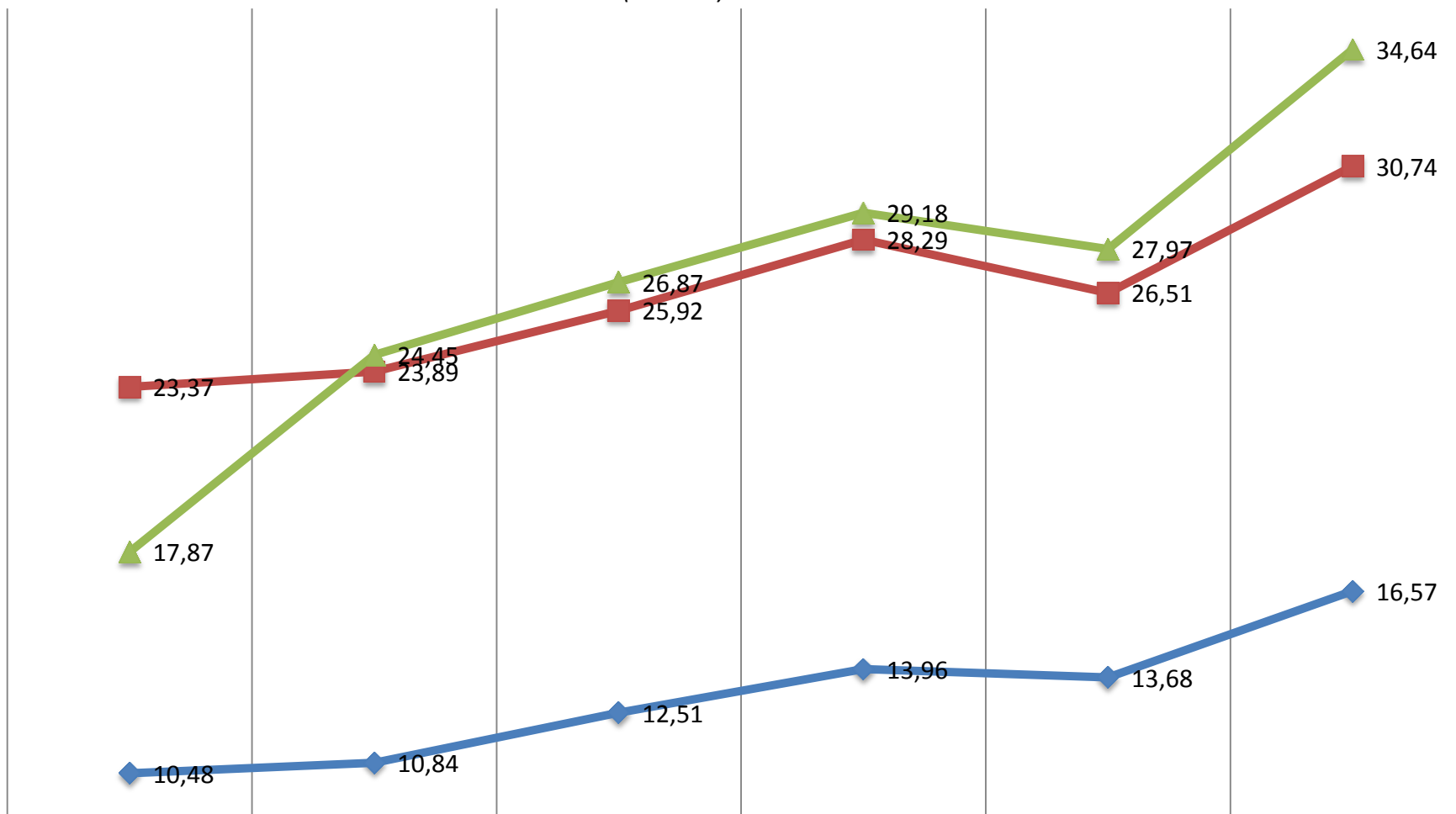
Tasso disoccupazione femminile età da 15 in su

(valori %)



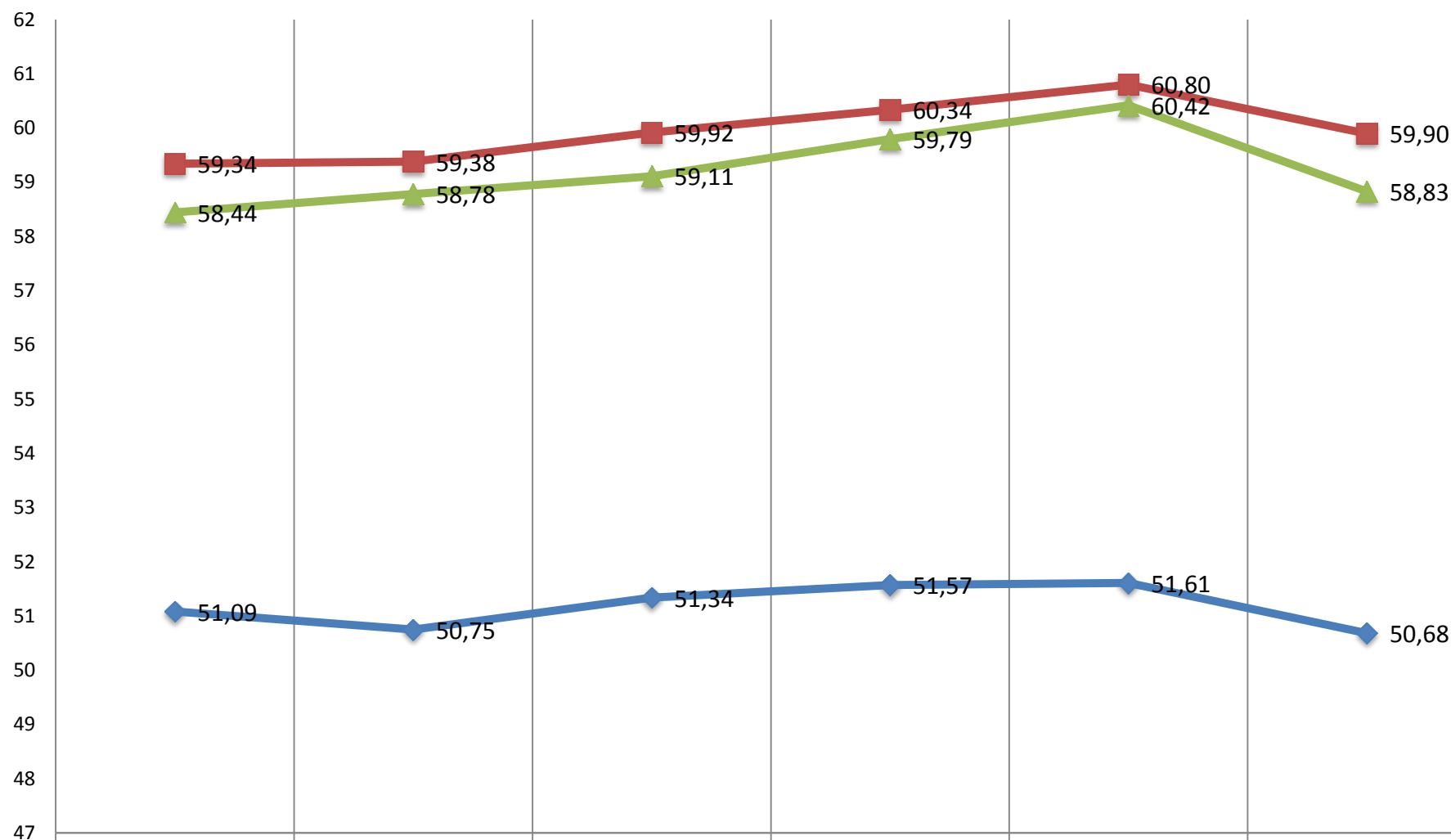
Tasso disoccupazione femminile età 25-34

(valori %)



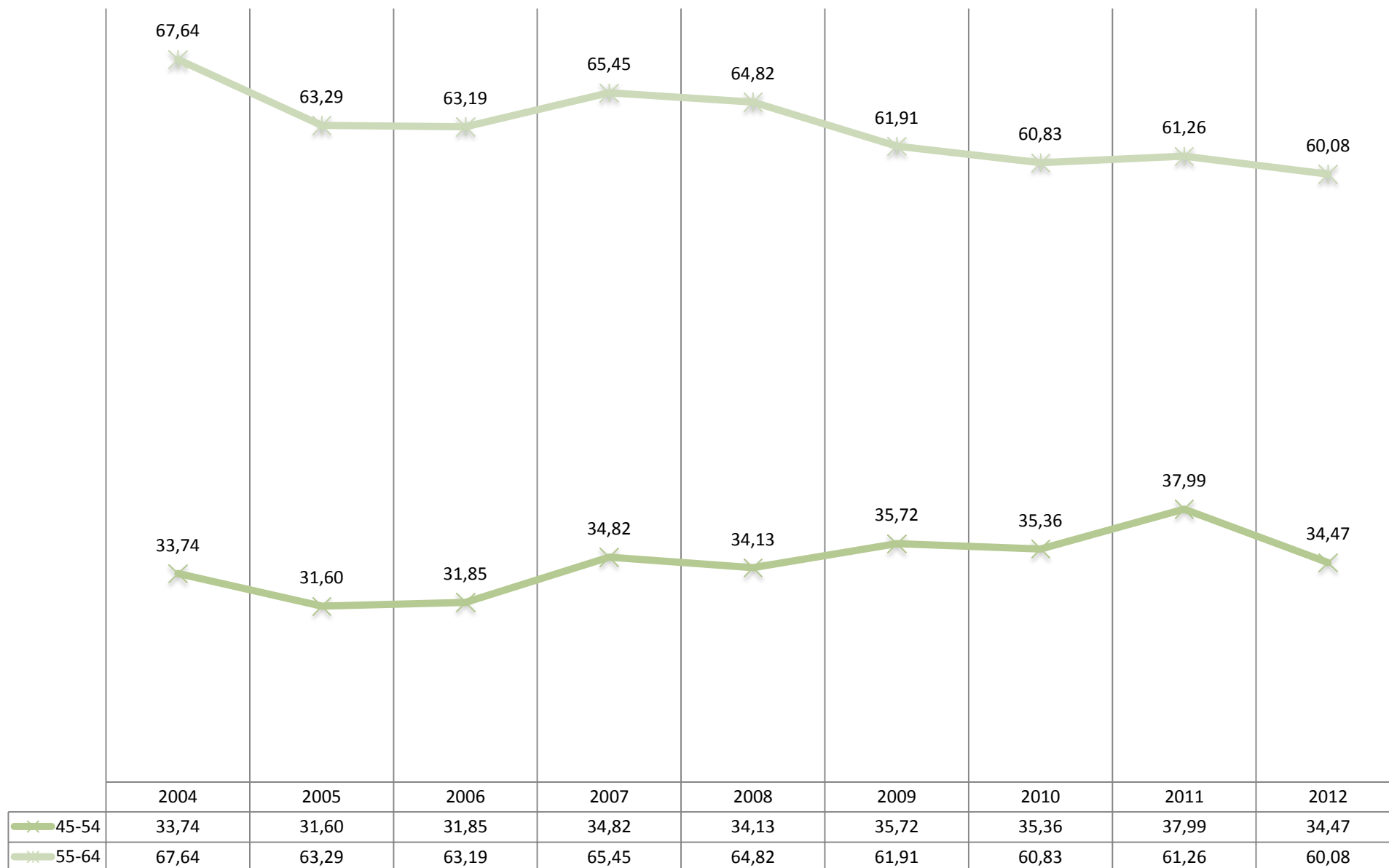
	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italia	10,48	10,84	12,51	13,96	13,68	16,57
Sicilia	23,37	23,89	25,92	28,29	26,51	30,74
Messina	17,87	24,45	26,87	29,18	27,97	34,64

Tasso inattività età da 15 in su

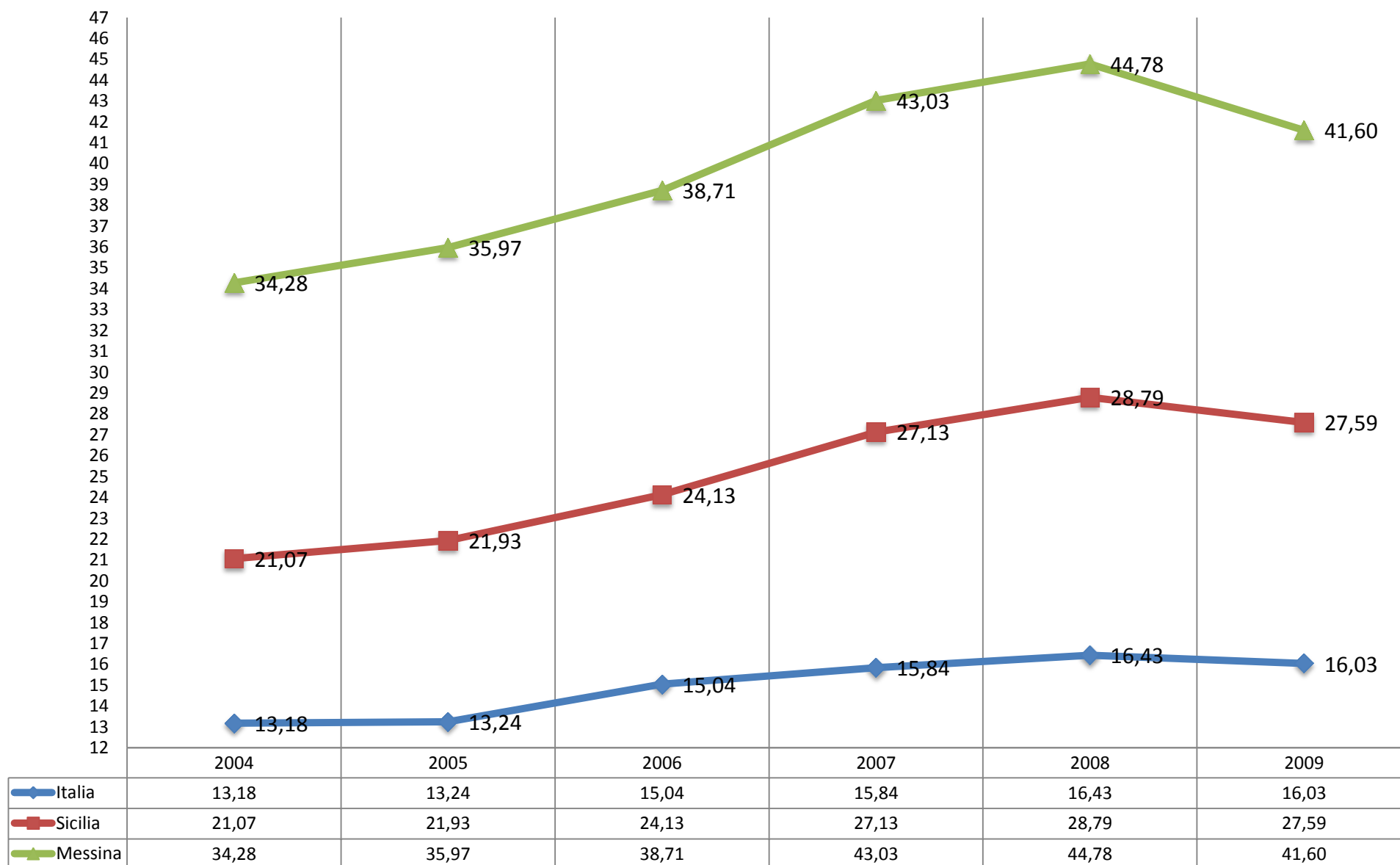


	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italia	51,09	50,75	51,34	51,57	51,61	50,68
Sicilia	59,34	59,38	59,92	60,34	60,80	59,90
Messina	58,44	58,78	59,11	59,79	60,42	58,83

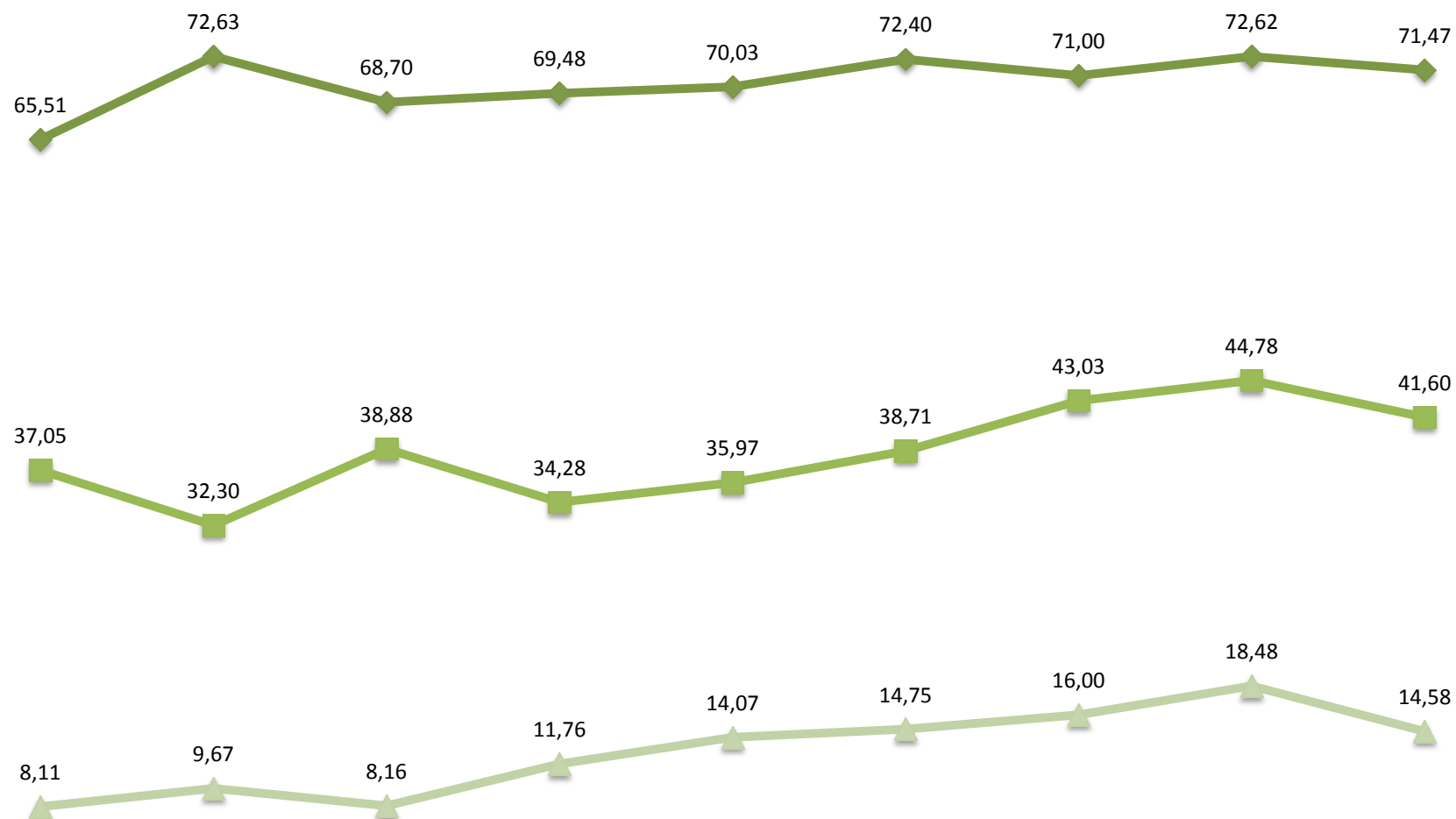
Messina tasso inattività totale età 45-54/55-64



Tasso inattività maschi età 25-34

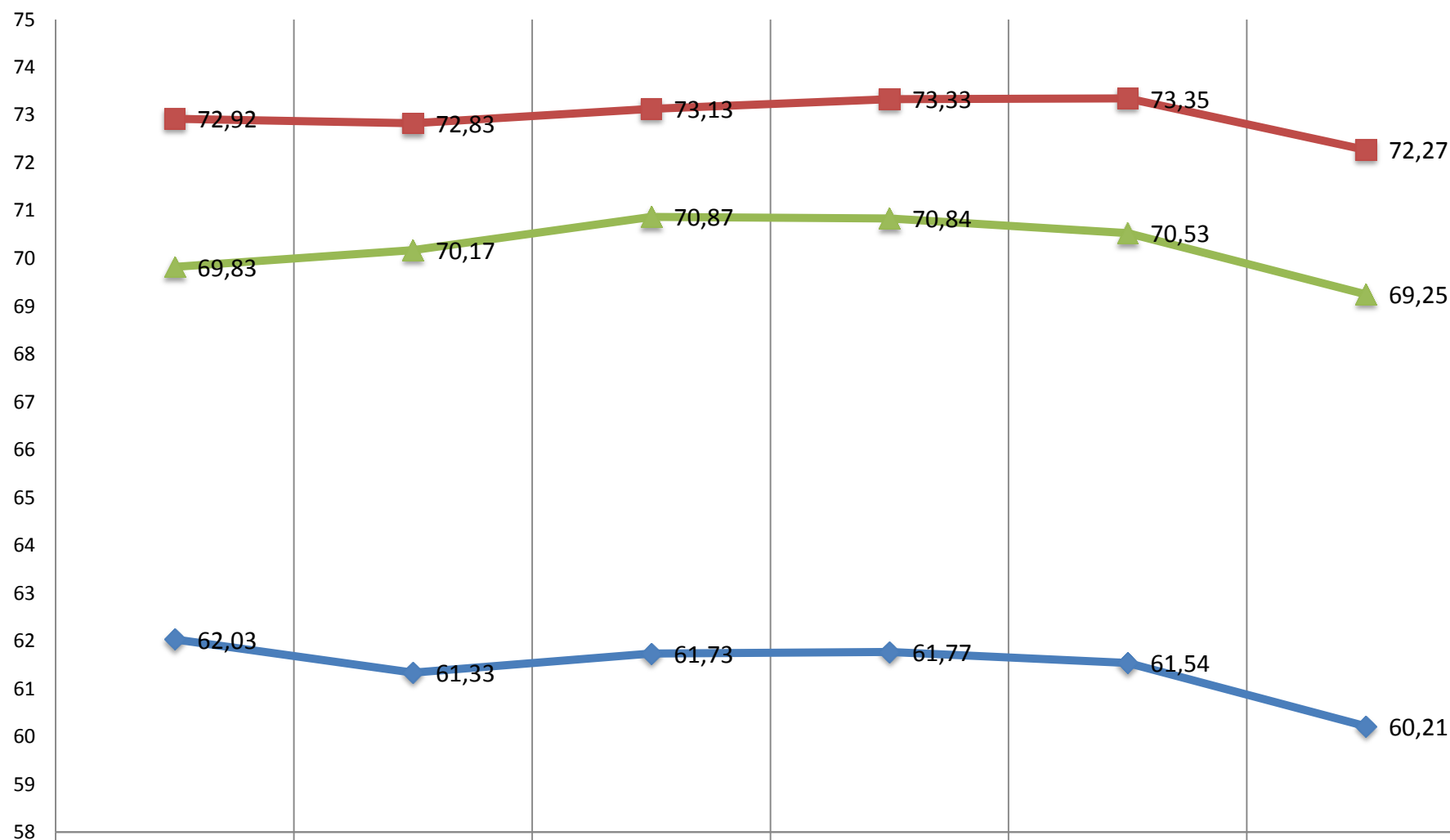


Messina tasso inattività maschile età 15-24/25-34/35-44



	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
15-24	65,51	72,63	68,70	69,48	70,03	72,40	71,00	72,62	71,47
25-34	37,05	32,30	38,88	34,28	35,97	38,71	43,03	44,78	41,60
35-44	8,11	9,67	8,16	11,76	14,07	14,75	16,00	18,48	14,58

Tasso inattività femminile età da 15 in su



3° STUDIO SULLO STATO DELL'OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI MESSINA 26 MARZO 2013

Il 3° studio della Cgil sullo Stato dell'occupazione nella provincia di Messina conferma la situazione di grave difficoltà già descritta nei due Studi precedenti e mette in evidenza tre criticità emblematiche: il dramma dei giovani che non trovano lavoro e che spesso nemmeno lo cercano; la grande disoccupazione femminile che si intreccia con una alta prevalenza di donne tra le immatricolazioni nel locale Ateneo; la progressiva e sempre più evidente perdita di occupazione nell'industria e nelle costruzioni.

OCCUPAZIONE

- Messina, l'Italia e l'Europa

Nel 2012 il tasso di occupazione totale (uomini e donne dai 15 anni in su) in provincia di Messina si è attestato al **34,32%**, con una perdita dello 0,32 % su base annua e ben **10 punti sotto la media nazionale** del 44,04% (**TAB. 1**). In un anno l'Istat ha registrato nella nostra provincia la **perdita di 2200 unità di occupati**, dal 2007 – anno di inizio della crisi- , 15.449 unità . Per fare un confronto a livello europeo basti sapere che – dati 2011 ultimi disponibili da Eurostat- il tasso d'occupazione della provincia di Messina e più in generale della Sicilia è simile solo a quello della Macedonia e più basso della media europea che pure comprende Spagna, Grecia, Malta, di circa 20 punti percentuali

- I giovani

Dal 2011 al 2012, nella fascia d'età 15/24 anni l'occupazione passa dal 13,4 all'11%, **solo un giovane su 10 lavora in provincia di Messina** contro il 22% nazionale (**TAB 2**). Sia il dato provinciale che quello nazionale messi a confronto con quello medio europeo (36%) o di altri paesi dell'area euro (dalla Danimarca che raggiunge il 57%, alla Francia il 30, la Spagna il 21 e la Germania il 48%), testimoniano una difficoltà generale del nostro Paese nell'creare occasioni occupazionali per i giovani. Un problema che su scala locale diventa, come certificano i numeri, dramma. A soffrire di più questa difficoltà sono **i maschi che dal 2007 al 2012** passano da un tasso del 22% all'attuale del 12,4 con una **perdita secca di quasi 9 punti percentuali** dei quali ben 5,7 solo nel corso dell'ultimo anno (**TAB 3**) Nel calo complessivo dell'occupazione c'è da evidenziare la condizione della fascia d'età 25-34 anni (quelli che probabilmente prima di cercare lavoro si sono laureati) tra i quali il tasso di occupazione è del 43,3%, 20 punti sotto la media nazionale (**TAB 4**).

- **Le donne**

L'occupazione femminile, nonostante le performance scolastiche che vedono le donne sempre più scolarizzate e con risultati migliori rispetto ai colleghi maschi, resta bassa, dai 15 anni in su appena del 25% (***una donna su quattro che lavora***) contro il 31% nazionale (**TAB 5**). Resta inoltre interessante analizzare le differenze per fascia d'età. È infatti ***nella fascia 25-34 anni***, quella che ragionevolmente si affaccia sul mercato del lavoro al termine del percorso universitario, che l'occupazione femminile registra ***la forbice più ampia nel confronto col dato nazionale: 25 punti percentuali di differenza***, Messina 29,8 – media italiana 54,9 (**TAB 6**). La costante elevata percentuale di donne tra gli immatricolati nell'Ateneo messinese (dall'Anno acc. 2008/2009 al 2012/2013 sempre superiore al 60%- dati MIUR), evidenzia come in provincia di Messina le donne scelgono di continuare a studiare, investono su sé stesse e proseguono negli studi ma incontrano grosse difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro. Mentre dall'inizio della crisi ad oggi il dato medio sull'occupazione femminile registra un calo costante, dal 2007 ad oggi nella fascia d'età 55-64 anni si evidenzia a livello provinciale in linea con l'andamento nazionale (+ 7,9%) un incremento di oltre 10 punti percentuali dell'occupazione femminile. Elemento che conferma gli effetti degli interventi più recenti volti al prolungamento dell'età lavorativa .

- **La crisi e il territorio: settori e fasce d'età**

Dall'inizio della crisi (2007) ad oggi, in linea con l'andamento dell'occupazione nel resto del Paese ma in maniera più consistente, la provincia di Messina ha registrato un netto calo dell'occupazione (***- 15.449 unità***) ma non in maniera omogenea, sia per settore occupazionale che per fascia d'età. A soffrire maggiormente è stata ***l'industria che subisce una sorta di “desertificazione”***. ***Tra il 2008 e il 2012 il numero dei dipendenti dell'industria in senso stretto in provincia di Messina quasi si dimezza passando da 19mila a 10mila (TAB 7 e 8)***. In forte sofferenza anche il settore delle costruzioni che registra un calo di 5mila dipendenti nello stesso arco temporale mentre aumentano in proporzione gli occupati nei servizi (da 102mila a 114mila) ma non i quelli legati all'attività turistica (ristorazione, al commercio, agli alberghi).

In termini occupazionali, ***pagano di più la crisi i giovani e i giovanissimi*** (dai 15 ai 34 anni) che perdono 19mila mila unità dal 2007 al 2012 passando da 62mila a 43mila, mentre ***aumentano in valore assoluto (+ 7mila unità) gli occupati nella fascia d'età più elevata, la 55-64 anni***. Confermando gli effetti delle riforme del lavoro che hanno allungato l'età lavorativa e allontanato quella della pensione (**TAB 9 e 10**).

DISOCCUPAZIONE

Prosegue anche nel 2012 l'aumento della disoccupazione generale (maschi e femmine dai 15 anni in su) che tra il 2011 e il 2012 subisce un forte aumento (+ 4 punti percentuali) e supera il 16,55 % , circa 6 punti in più rispetto al 2007 . Anche la forbice rispetto al dato medio nazionale si allarga e passa dai 4 punti di differenza del 2011 ai 6 del 2012. In pratica la disoccupazione nel 2012 ha avuto effetti più pesanti in provincia di Messina e in Sicilia rispetto alla media del paese (**TAB 11**).

Ancora una volta sono i giovani a soffrire in maniera più consistente gli effetti della crisi nel corso dell'ultimo anno: nella fascia d'età 15-24 anni si registra infatti un aumento di quasi 14 punti percentuali, 22 dal 2007 (**TAB 12**). Da sottolineare come in questa fascia d'età, è tra la popolazione maschile che si registra una vera impennata : il tasso di disoccupazione maschile tocca il record negativo del 54,5% con un incremento nell'arco di un solo anno di 23 punti percentuali! (**TAB 13**)

Anche la disoccupazione femminile cresce seppure in misura meno consistente (+2,5%) (**TAB 14**) e in forma più accentuata nella fascia 25-34 anni (**TAB 15**) che raggiunge il 34,6% (+6,6 dal 2011, + 16,77 dal 2007 e circa 18 punti sopra la media nazionale)

INATTIVITÀ

Tra gli inattivi – le persone non occupate che non cercano lavoro- ci sono anche gli scoraggiati, coloro i quali il lavoro hanno smesso di cercarlo e tra i giovani individua anche i cosiddetti NEET (not in education, employed or training) i ragazzi tra i 20 e i 29 anni che non lavorano, non studiano e non sono nemmeno alla ricerca di un'occupazione. Quest'anno, per la prima volta da 2007, l'inattività generale (fascia 15 e più maschi e femmine) inverte la tendenza e diminuisce, a livello nazionale, regionale e anche provinciale (**TAB 16**). A Messina scende al 58,8% contro il 60,4 del 2011, e lo fa in maniera più consistente rispetto all'andamento regionale e nazionale. Da evidenziare come l'inattività totale in provincia di Messina scenda in maniera più consistente tra i 45 e i 54 anni e oltre, probabilmente come conseguenza dell'allungamento dell'età lavorativa (**TAB 17**) Tra i giovanissimi (15-24 anni) maschi e femmine, si continuano comunque a registrati livelli elevatissimi di inattività, rispettivamente 71,4% e 81,1%. Mentre un calo particolarmente sensibile si registra tra i maschi 25 e 34 anni, - 3,18% (**TAB 18**) e tra i 34 e i 45 anni, - 3,9% (**TAB 19**). Tra le donne (**TAB 20**) l'inattività, pur sempre diminuendo rispetto alla media 2011, resta elevata con un tasso del 69,2% e una forbice di 6 punti circa rispetto alla media nazionale.

ANALISI E PROPOSTE

AFFRONTARE LA CRISI RIPARTENDO DAL LAVORO, DAI GIOVANI DALLE POTENZIALITÀ INESPRESSE

Messina e la sua provincia

Il 3° Studio sullo Stato dell'occupazione in provincia di Messina ci consegna l'istantanea di un territorio fortemente colpito dalla crisi strutturale che ha peraltro inciso su un declino iniziato diversi decenni fa e che ha visto un netto arretramento dell'occupazione soprattutto giovanile, la progressiva desertificazione dell'industria, e il mancato sfruttamento delle risorse disponibili, sia in termini di capitale umano che in termini di potenzialità inespresse.

Ci siamo più volte soffermati sulle cause del declino che possiamo sintetizzare, con qualche semplificazione, nella incapacità di adattarsi alle trasformazioni economiche, produttive, geo politiche, nell'inadeguatezza nel progettare e realizzare quelle trasformazioni necessarie a realizzare una vocazione produttiva importante. A questo bisogna aggiungere la responsabilità di non aver saputo valorizzare le risorse e le naturali predisposizioni del territorio.

Per la Cgil di Messina oggi sono due le priorità: la prima è quella di affrontare una drammatica emergenza del lavoro e dell'economia dando immediatamente risposte capaci di salvare le poche realtà produttive ancora esistenti. La seconda è quella di immaginare e progettare lo sviluppo dei prossimi anni.

In entrambi i casi non si possano superare queste difficoltà senza il contributo e il protagonismo di tutte le componenti economiche, sociali e politiche del nostro territorio. Nello stesso modo, la drammaticità della situazione economica e produttiva, e il forte gap infrastrutturale e industriale non lascia intravedere l'opportunità di risollevare le nostre sorti senza un adeguato sostegno della Regione e dello Stato.

Le tre scadenze in arrivo -TARES – IMU – aumento dell'IVA-, tasse a tariffe locali, rappresentano un carico economico insopportabile per i redditi da lavoro e da pensioni e, per questo, la Cgil chiede la cancellazione dell'IMU sulla prima casa fino ad un valore di mille euro.

Come hanno dimostrato i più recenti studi dell'Isfol e del Censis, la distanza tra il Mezzogiorno e il resto del Paese va aumentando, anche in relazione a un sistema scolastico che al Sud non produce risultati analoghi a quelli del centro – nord. Si dovrà quindi affrontare l'emergenza del “diritto allo studio” per le giovani generazioni e quella non meno grave dell'aumento della povertà, in particolare della popolazione anziana, dei nuclei familiari con minori e con fragilità sociali.

Affrontare l'emergenza, salvare le imprese e il lavoro

Sul terreno delle emergenze bisogna individuare ciò che può essere salvato ed intervenire con il necessario sostegno. Settori vocati per competenze e risorse possono e devono essere sostenuti. Produzioni che hanno una forte tradizione territoriale ed un mercato potenziale meritano la ricerca di continuità o ripresa produttiva sulla base delle abilità manifatturiere dei lavoratori e, del radicamento territoriale, delle opportunità geografiche e geopolitiche, delle risorse naturali: la cantieristica, pesante e leggera; i distretti del tessile e della ceramica; il florovivaismo; tutto il settore artigiano.

In questa direzione bisogna costruire sinergie tra Enti locali e Regione – con il confronto con rappresentanza delle imprese e del mondo del lavoro - per individuare aree, agevolazioni, sostegni per mantenere in essere attività produttive o riavviarle, con le imprese presenti o favorendo il ritorno di esperienze pregresse. Il progetto di recupero produttivo nella nostra regione dei Marchi storici va in questa direzione perché focalizza gli interventi possibili in un ambito spesso vocato, razionalizza e orienta gli interventi pubblici e gli investimenti privati.

Anche il settore pubblico, in particolare quello dei servizi intesi in senso ampio, da quelli di trasporto e gestione del territorio a quelli scolastici e di assistenza, non devono essere sottovalutati e considerati un mero costo: sono risorsa, parte nodale del PIL.

Il buon funzionamento dei servizi pubblici, ma già la presenza di servizi pubblici locali, che riguardano tanto i lavoratori coinvolti quanto i fruitori, costituisce evidentemente un rilevante fattore di accrescimento del PIL e quindi anche di reddito, in un territorio, a maggior ragione nelle aree con minori insediamenti produttivi, come il Mezzogiorno italiano.

Messina e la sua provincia sono caratterizzate da un sistema di servizi pubblici che, nonostante servano a garantire prestazioni indispensabili, funziona male. Riorganizzare il settore è tra le sfide principali che bisogna raccogliere per provare a risollevare le sorti dei nostri territori.

Progettare il futuro

Il futuro di un territorio, di un'area, non si prepara da sé. Non si ricostruisce un tessuto economico territoriale senza un'intuizione di fondo: un progetto valido ha bisogno di basarsi su una visione complessiva, una pianificazione coerente, idee, programmi, investimenti. Non è lasciando trascorrere il tempo e occupandosi della quotidianità che le cose avvengono. Non è neppure recriminando per l'assenza di iniziative imprenditoriali: in quale direzione dovrebbero

orientarsi imprese e investitori in un territorio che manca di infrastrutture, servizi, logistica e che non ha neppure l'embrione di progetto di sviluppo economico?

E' necessario, quindi, che Messina abbozzi questa idea di futuro e ne faccia il proprio programma, chieda ai Governi nazionale e regionale gli investimenti necessari a realizzare i progetti di sviluppo e infrastrutturazione, sottraendosi definitivamente alla pratica della richiesta di aiuto per ripianare deficit da eccesso di spesa corrente.

Sul piano dello sviluppo economico i punti basilari di questo programma dovrebbero essere funzionali alla creazione delle condizioni necessarie a far nascere e sviluppare quelle attività produttive che possono dare lavoro e reddito.

Il nostro territorio, basandosi sulle competenze presenti in ambito universitario, negli enti di ricerca- il CNR su tutti- , nella straordinaria concentrazione di pluralità di fonti rinnovabili può puntare nel medio periodo –a sviluppare le attività della ricerca scientifica, di base e applicata, ed allo sviluppo delle relative filiere produttive, nel campo delle energie rinnovabili per la produzione di energia, lo sviluppo delle Energy storage e la loro di applicazione alla mobilità, alla progettazione e realizzazione di smart grid, di nuove tecnologie costruttive per il risparmio energetico. Un esempio eclatante delle potenzialità di questo settore ce lo fornisce il CNR che ha stimato in 100 miliardi i fondi che verranno investiti entro il 2030 per lo studio e lo sfruttamento delle correnti marine per la produzione di energia, l'idroeolico, che ha come area privilegiata di studio proprio quella dello Stretto che in base alle stime potrebbe fornire energia per alimentare una città di 2milioni di abitanti.

Ma anche quelle che oggi sono le principali criticità del nostro territorio, il rischio sismico e quello idrogeologico, possono essere occasione di studio e di sviluppo di settori economico produttivi trainanti. Dall'esigenza l'esigenza di sicurezza sismica per il patrimonio edilizio pubblico e privato, delle infrastrutture viarie, e dall'urgenza di un compiuto riassetto idrogeologico, possono svilupparsi le attività di ricerca per tecnologie e di materiali innovativi, le conseguenti produzioni e le competenze necessarie per il loro utilizzo, l'applicazione e la messa in opera. Percorsi che porterebbe contestualmente alla creazione di condizioni di maggiore sicurezza, allo sviluppo di nuove attività produttive, al rilancio e la qualificazione produttiva della filiera in edilizia.

Non secondario, nella valorizzazione del territorio e delle sue specificità, deve essere il rilancio delle attività in agricoltura, nell'allevamento di qualità e nella trasformazione attraverso i riconoscimenti, le DOP, la cooperazione con la facoltà di veterinaria e scienze dell'alimentazione.

La creazione di un circuito virtuoso che faccia sinergia tra produzioni tipiche, turismo e arte potrebbe diventare lo strumento per la creazione di un'industria del turismo che operi 12 mesi l'anno con redditi e occupazione non stagionali.

Il taglio dei costi della politica non potrà essere disgiunto dalla realizzazione di misure idonee allo sviluppo e alla creazione di opportunità occupazionali. Aiutare chi è in difficoltà sia attraverso un sistema di servizi pubblici efficienti e efficaci che attraverso una modulazione delle tasse e tariffe locali che tengano conto delle difficoltà dei pensionati e dei lavoratori

Il trasporto

Messina e il suo territorio hanno gran parte delle potenzialità necessarie a intercettare queste chance di sviluppo e ripresa. Serve però- e la Cgil lo chiede da tempo- una diversa strutturazione dei sistemi di trasporto che interconnetta porti, aeroporti, strade, ferrovie.

Su quest'ultimo punto in particolare dobbiamo registrare come l'ultimo accordo siglato tra FS e Regione Siciliana non preveda il completamento del raddoppio ferroviario Messina-Catania e quindi non sani un difetto d'origine del nostro sistema ferroviario. Proprio la questione FS e la creazione di un efficiente e moderno sistema di collegamenti potrebbe essere la prima partita sulla quale verificare le reali intenzioni dei nuovi governi regionale e nazionale sul futuro della nostra isola e del nostro territorio.

Conclusione

Occorre un forte cambiamento di prospettiva, far ripartire il lavoro e per sostenere un rinnovato patto sociale che per la Cgil si traduce nel rilanciare la proposta di “**Piano del Lavoro**” sia nazionale che declinato attraverso proposte locali, costituendo **Comitati per il Lavoro nei territori**, aperti alle più ampie alleanze sociali e quale strumento di vertenzialità, anche territoriale, per far ripartire scelte di qualità, di investimenti e di welfare.

Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento :

- abbiano svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento